

I SOLDI IN TESTA

Lezione N° 272 – 7 giugno 2018

Scenari economici attuali e storia della coscienza

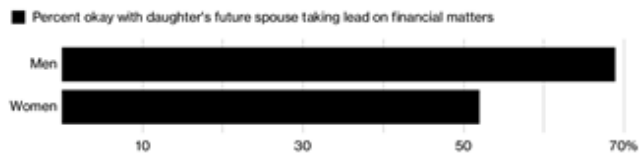
Anche se non ce ne siamo ancora resi ben conto, questo, finora, è stato un anno con poche sorprese in campo economico e finanziario.



Nel 2018, rispetto agli anni precedenti, l'indice S&P500 finora non è andato male pur essendo meno brillante dell'inizio degli anni precedenti. Insomma per ora tiene, malgrado i livelli molto alti, e l'indice delle sorprese è calato. Interessante che nel 2017 l'andamento dell'indice non sia stato correlato con l'andamento dello S&P500. Fonte: Bloomberg modificata.

A Legacy of Financial Attitudes

Parents who had children under the age of 21 said they had no problem with their daughter's future husband managing the couple's finances.



Source: UBS Global Wealth Management

Bloomberg

Negli USA i padri si fidano più delle madri per quanto concerne il futuro delle figlie maritate. Si perpetua forse una sorta di maschilismo, che si riflette anche nell'over-confidence degli uomini rispetto alle donne nelle proprie capacità di gestione dei risparmi? Oppure le donne sono più prudenti degli uomini, più sicuri di se stessi? Cfr. la tabella successiva. Fonte: Bloomberg modificata.

A Gender Gap in Decision-Making

Twice as many men as women in a UBS survey said they were highly knowledgeable about investing. Three-quarters of women said they don't know much about investing.



Source: UBS Global Wealth Management

Bloomberg

L'eccesso di fiducia degli uomini rispetto alle donne nelle proprie capacità di gestione dei risparmi. Fonte: Bloomberg modificata.

Riprendo ora la seconda parte delle lezioni, quella dedicata all'inconscio cognitivo. Si tratta, come ho già detto, di spiegare perché, senza rendersene ben conto, le persone tendono a fare sempre gli stessi errori. Al contrario, in ambiti diversi dalla gestione del risparmio, si impara dall'esperienza passata e gli errori via via si correggono e scompaiono.

La storia della coscienza? Un primo criterio per stabilire quando appare.

Cerchiamo di stabilire un po' di date. Sappiamo che un dinosauro erbivoro viveva nel sud dell'attuale Gran Bretagna 133 milioni di anni fa. E' un tempo molto lontano rispetto alla storia naturale della terra nel suo complesso, oppure no?

L'uomo si è interrogato pochi secoli fa sull'età della terra, ed è riuscito in vari modi a stabilirne la storia. Viceversa, datare la comparsa sulla terra di quell'inafferrabile entità che oggi chiamiamo "coscienza" è diventata una storia complicata. Complicata da quando abbiamo accettato la teoria dell'evoluzione di Darwin e ci siamo resi conto che la coscienza non è apparsa simultaneamente alla comparsa dell'uomo sulla terra, fatto e finito come lo conosciamo oggi. Così si credeva un tempo quando si utilizzava solo il Vecchio Testamento per ricostruire il nostro passato. Nel 1647, ricorrendo a quest'unica fonte, il rettore dell'Università di Cambridge, John Lightfoot, ipotizza il 3928 a.C. come la data della creazione della terra e contemporaneamente dell'uomo, già bello e fatto. Tre anni dopo, l'arcivescovo James Usher propone il 22 ottobre 4004 a.C., facendo anche lui un calcolo basato sulla genealogia completa descritta nel Vecchio Testamento.

Il progresso della scienza introduce nuovi metodi alla fine dell'Ottocento. Il fisico irlandese John Joly calcola la concentrazione di sodio negli oceani e arretra la data tra gli 80 e i 100 milioni di anni fa. Lord Kelvin immagina invece che la terra, una sfera incandescente, abbia impiegato 400 milioni di anni per raffreddarsi. Questo intervallo va moltiplicato per undici se si tiene conto del calore generato dal decadimento dei materiali radioattivi: 4 miliardi e mezzo di anni. In questa terra così antica emerge presto la vita. Le prime cellule con un nucleo separato dal resto, dette eucarioti, sono comparse un po' prima di due miliardi di anni fa e, per i vertebrati, dovremo aspettare ancora un miliardo e mezzo di anni.

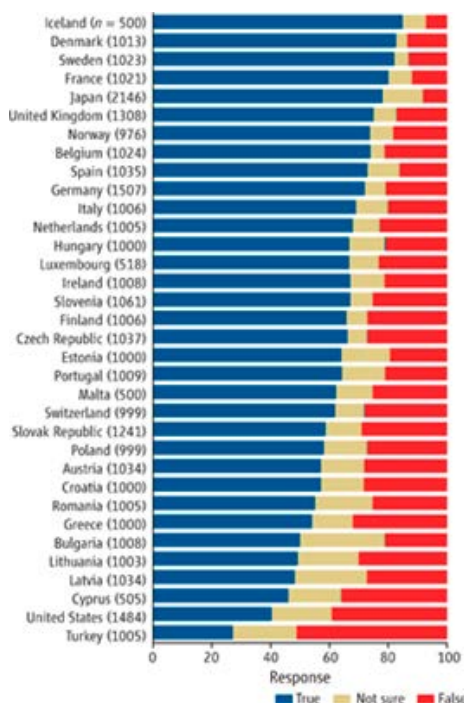
Qui sorge un problema: quanto più si allarga l'isola della conoscenza, tanto più è evidente che aumenta la lunghezza della costa della nostra ignoranza, come disse il grande fisico statunitense Wheeler nel 1984. Fuor di metafora: più cose sappiamo sulla vita della terra, tante più sono le cose che ci accorgiamo di ignorare. Come vedremo le cose sono andate così anche per lo studio della coscienza. Quando si pensava che l'inconscio fosse una piccola isoletta in un mare di processi mentali di cui siamo consapevoli, si trattava solo di spiegare la sua eccezionalità, come ha cercato di fare Freud.

Quando invece gli esperimenti hanno mostrato che la vita mentale è per lo più basata su un'architettura che non si può esplorare con l'occhio della mente, allora la ricerca è diventata complessa. L'isola ci costringe a esplorare tutta la sua circonferenza se vogliamo conoscere il confine tra conscio e inconscio e ricavare indizi, indirettamente dall'esame del confine visibile, sulla natura dell'invisibile.



Un tempo si credeva che la "normalità" fossero i processi mentali di cui siamo consci e che il "sorprendente" fosse l'inconscio. Oggi gli esperimenti mostrano che le cose funzionano all'opposto, come in un'isola in cui l'inconscio è prevalente. Le domande sono quindi: come mai c'è una parte dell'isola che è emersa? quale è la funzione della parte emersa? quale il suo rapporto con la parte sommersa? La società Facebook, dopo la crisi, non è più una benefica "mano invisibile", come il mercato in Adamo Smith, ma una mano nascosta che fa gli interessi di una multinazionale, commercializzando i dati che credevamo riservati.

Con la rivoluzione di Charles Darwin e, poi, della genetica, tutto è cambiato. Nei primi tempi una caricatura semplicistica dell'evoluzione faceva discendere l'uomo dalle scimmie e denunciava l'anello mancante nel passaggio da una specie all'altra. Poi la datazione dei fossili e la possibilità di tracciare le migrazioni umane grazie al DNA hanno portato alla scoperta di un albero genealogico che appare sempre più ramificato e articolato, via via che lo esploriamo con le tecniche della genetica.



Il quesito sulla coscienza e sull'uomo si pone qualora non si creda che l'uomo sia stato creato sulla terra da poche migliaia di anni secondo le genealogie indicate nella Bibbia e date per buone dai creazionisti. Anche se è difficile sondare le opinioni delle persone a questo riguardo, ci sono paesi in cui questa credenza è molto diffusa. Nel grafico sono indicate con le barre rosse le percentuali di persone nei vari paesi che credono nel creazionismo, con delle barre gialle chi non si pronuncia o non è sicuro della risposta, con delle barre blu chi accetta la teoria darwiniana, prevalente nei paesi nordici, un po' meno in Italia, minoritaria in Turchia. Fonte: Economist modificata.

Prima di rispondere alla domanda:
Quando è apparsa la coscienza?

dobiamo cercare di rispondere al quesito preliminare:
Quando è apparso l'uomo?

La risposta dipende da quel che s'intende per uomo. Forse il criterio più appropriato non si basa sulle dimensioni del cervello ma sul suo uso. Le scimmie sanno servirsi di strumenti, per esempio sono in grado di costruire una pila di scatole per raggiungere un frutto. Se poi non sono salite sufficientemente in alto per raggiungere la banana appesa al soffitto di una gabbia, sono anche capaci di usare un bastone.

E se il bastone è pieno di rametti, possono eliminarli per alleggerirlo e maneggiarlo meglio. E tuttavia anche la scimmia più abile, Sultan, studiata da Wolfgang Köhler alla stazione di Tenerife, alle isole Canarie, durante la prima guerra mondiale, a un certo punto si arresta. E' quello che il compianto etologo Danilo Mainardi ha chiamato il "limite di Sultan": la scimmia non riesce a capire che può usare un sasso per costruire un bastone liberandolo dai rami quando non riesce a farlo con le sue mani.

Il "limite di Sultan" è l'ostacolo che impedisce una rappresentazione consapevole dei possibili sviluppi di uno scenario in funzione di obiettivi futuri. Le ricerche degli etologi ci dicono che solo l'uomo è capace di progettare strumenti che sono a loro volta mezzi per la costruzione di altri strumenti.



Foto di una scimmia che si serve di casse per raggiungere una banana. Una scimmia riesce a prendere una banana appesa al soffitto mettendo una cassa sopra l'altra e salendovi sopra. Wolfgang Köhler (1887-1967), psicologo tedesco, fu il primo a dimostrare che le scimmie possono rendersi conto improvvisamente di questa possibilità di risolvere un problema invece di procedere a caso, per prove ed errori.

E' questo un indizio sufficiente per supporre che sia stato costruito un modello mentale del problema? Per la storia del "limite di Sultan" in rapporto alla storia naturale dell'uomo e della coscienza cfr. Barbujani, Brunelli, Il giro del mondo in sei milioni di anni, p. 41 (il Mulino, 2018).

Mentre l'origine della capacità di produrre frasi e ragionamenti complessi è difficile da rintracciare nel nostro passato, il criterio della produzione di strumenti a mezzo di strumenti è semplice e controllabile grazie ai reperti databili. Adottando tale criterio, il più vecchio dei nostri antenati appartenente al genere Homo è Homo habilis, presente in Africa orientale più di due milioni di anni fa. Se definiamo la coscienza come la capacità di rappresentarsi dei contenuti mentali, possiamo supporre che il criterio della costruzione di strumenti servendosi di altri strumenti richiedesse una certa forma di consapevolezza di uno scopo non immediato, non sotto i nostri sguardi ma visibile solo con gli occhi della mente.

Dovevamo prima costruire un modello mentale della meta finale e, in seguito, fabbricare uno strumento intermedio che fungeva da tappa verso l'obiettivo. Se invece vogliamo definire la coscienza con la nascita del simbolismo e del linguaggio, la datazione è molto più recente perché risale a poche decine di migliaia di anni fa.



La ricostruzione sulla base dei reperti degli ambienti di vita dell'*Homo habilis* circa due milioni di anni fa nell'odierna Tanzania. *Homo habilis* era dotato di coscienza? Fonte: Olduvai Paleoanthropology and Paleoeology Project. <https://www.focus.it/scienza/scienze/olduvai-gorge-2-milioni-di-anni-fa-vita-con-gli-ominidi>

Quello della costruzione di strumenti a mezzo di strumenti è il criterio suggerito da Barbujani e Brunelli nel loro recente “Giro del mondo in sei milioni di anni” (Mulino, 2018). Se adottiamo questo criterio per leggere il nostro lungo passato ricco di diversi antenati e lontani parenti, possiamo scoprire dove si colloca *Homo habilis* nella sequenza evolutiva tracciata da Giorgio Manzi, docente di Paleontologia alla Sapienza di Roma. Purtroppo, trattandosi di una popolazione ormai estinta, possiamo solo inferire dai reperti e dagli utensili trovati nelle grotte che questo è il primo caso sulla terra dell'uso consapevole di strumenti a mezzo di strumenti da parte di una popolazione che abitava nell'odierna Tanzania in Africa.

Sono questi modi di vita che hanno plasmato il nostro cervello creando meccanismi mentali inconsapevoli. Si tratta anche dei meccanismi inconsapevoli all'origine degli errori nella gestione dei risparmi.



Prof. Paolo Legrenzi

Laboratorio di Economia Sperimentale
Paolo Legrenzi (Venezia, 1942) è professore emerito di psicologia cognitiva presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dove coordina il Laboratorio di Economia Sperimentale nato dalla partnership con GAM. È membro dell'Innovation Board della Fondazione Università Ca' Foscari.

www.gam.com seguiteci anche su:



Disposizioni importanti di carattere legale

I dati esposti in questo documento hanno unicamente scopo informativo e non costituiscono una consulenza in materia di investimenti. Le opinioni e valutazioni contenute in questo documento possono cambiare e riflettono il punto di vista di GAM nell'attuale situazione congiunturale. Non si assume alcuna responsabilità in quanto all'esattezza e alla completezza dei dati. La performance passata non è un indicatore dell'andamento attuale o futuro.